

CENTRO ARTI E MESTIERI

ISTITUTO SALESIANO

ISOLA DI S. GIORGIO MAGGIORE



«Signor Direttore, sono preparato e qui in camera è tutto pronto e in ordine». Era questo il ritornello che mi ripeteva spesso quando andavo a visitarlo, indisposto, in camera.

E pronto e preparato ha trovato il Signore il nostro confratello

## BENEDETTO SCHIZZAROTTO

di anni 85, quando l'ha voluto con sè il 12 settembre 1989, dopo soli quattro giorni di ma-



---

lattia. Fu colpito infatti da infarto cerebrale, venerdì 9 settembre, durante la S. Messa e immediatamente venne ricoverato all'Ospedale Civile di Venezia.

La situazione dapprima stazionaria andò rapidamente aggravandosi per complicazioni polmonari e cardiache; si spense all'alba del martedì successivo.

Il Signor Benedetto era considerato ormai tra i «patriarchi» della nostra Ispettorìa, che amava, conosceva e di cui si interessava costantemente.

Nato a Malo (VI) il 12 dicembre 1904, aveva frequentato l'Oratorio Salesiano di Schio dove era nata la sua vocazione.

Entrato in Noviziato a Este nel 1929 fece la sua prima professione nell'agosto del 1930.

Il curriculum della sua vita salesiana lo vede prima all'Oratorio di S. Donà di Piave, quindi, per uno dei periodi più belli e più fecondi di operosità, a Fiume. A questo periodo ritornerà spesso con grande nostalgia. Assieme ad un nucleo di confratelli affiatati e a tanti collaboratori e benefattori, vide crescere e rinnovarsi la Casa salesiana e la costruzione della Chiesa di Maria Ausiliatrice. Ancora negli ultimi tempi riceveva posta da amici ed ex-allievi di quel tempo.

Da Fiume passò nel 1935 all'Istituto Salesiano «Coletti» di Venezia, dove rimase fino al 1951. Furono «i tempi duri» prima, durante e dopo la guerra. Come provveditore e infermiere si prodigò con coraggio e abnegazione, come

---

testimonia il nostro confratello Cav. Rebesco Vincenzo: «Innumerevoli ex-allievi vedevano nel Signor Benedetto quasi 'una istituzione'. Nessun altro superiore, penso, può essere ricordato con maggior affetto di lui, per quanto ha fatto soprattutto negli anni dolorissimi della guerra; solo la sua intraprendenza ha contribuito a salvarci dalla fame...».

Dal «Coletti», dopo una breve parentesi a Venezia «Castello», giunse nel 1952 al «Centro Arti e Mestieri» di S. Giorgio-Venezia: opera voluta dal senatore Vittorio Cini, come parte integrante della Fondazione Cini, a servizio dei ragazzi orfani e poveri del dopoguerra, allo scopo di offrir loro un dignitoso inserimento professionale nel mondo del lavoro.

Il Signor Benedetto fu uno dei primi confratelli che misero piede nell'isola: ebbe l'incarico di provveditore e qui passò il resto della sua vita, ben 37 anni!

Di questo periodo egli fu testimonianza viva, archivio a cui attingere ogni genere di notizie, custode geloso di tante gloriose tradizioni. Nonostante le inevitabili trasformazioni che l'opera aveva subito nel corso degli anni, per adeguarsi ai nuovi modelli della formazione professionale, il punto di riferimento era sempre quello degli «inizi», di cui solo lui ormai conosceva «vita, morte e miracoli». Quante volte, venendo in direzione e, scusandosi, mi diceva: «Lei, Signor Direttore, deve sapere che...» e mi comunicava come stavano realmente le cose, per poter intervenire in linea sempre con la

tradizione.

È questo forse uno dei tratti più significativi della persona del Signor Benedetto. Sentiva il «Centro Arti e Mestieri» come casa, casa e famiglia sua, che doveva essere amata, rispettata, per poter continuare a «fare del bene ai giovani», come amava ripetere spesso.

Naturali conseguenze furono il suo amore per la povertà, la sua attenzione perché non vi fossero sprechi di nessun genere, il suo dispiacere, quando si rendeva conto che l'economia della casa era in difficoltà.

Amò Don Bosco con un amore filiale e totale. Rileggendo la vita del nostro Padre, in modo particolare in occasione del Don Bosco 88, si commuoveva e si esaltava al punto di sentire talvolta il bisogno di raccontarla anche al personale di servizio.

Nella semplicità della sua fede, dopo Don Bosco venivano le Costituzioni e il Superiore. Quanti «rendiconti»... e poi il rito della «consegna della pensione» o la richiesta del permesso per poter acquistare qualcosa utile per la casa.

Gli ultimi anni furono una lenta e costante purificazione.

Da protagonista, organizzatore, talora capace anche di forte critica, divenne più silenzioso, dipendente; sentiva che le forze venivano meno, la mente non aveva più la lucidità di un tempo. Ciononostante non rinunciò mai fino all'ultimo ad essere il portinaio fedele e generoso, seduto ogni pomeriggio nel corridoio dell'ingresso ed ad adoperare il carrello delle

stoviglie per preparare il refettorio della Comunità.

È stata davvero una vita all'insegna del servizio totale ai Confratelli e ai giovani.

Mentre vogliamo essere generosi di suffragi per la sua anima affidiamo a lui la nostra nuova Casa, l'«Istituto San Marco» di Mestre, certi che custode migliore non potremo trovare.

Al tempo stesso sentiamoci spronati a sentire la nostra vita come servizio totale e disinteressato ai giovani, destinatari della nostra missione.

don Roberto Disegna

*Dati per il necrologio:*

Signor Benedetto Schizzarotto, nato a Malo (VI) il  
12 dicembre 1904 - morto a Venezia il 12 settembre  
1989 a 85 anni, 59 di professione.